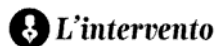


L'INTERVENTO

Grande svolta, adesso i fatti malgrado i «no»

di **Chicco Testa**
a pagina 3



L'intervento

Decisione storica, ora dare seguito alle parole (malgrado i no)

di **Chicco Testa**

Pochi giorni fa, durante una tavola rotonda, l'assessore che si occupa dei rifiuti romani, Sabrina Alfonsi, aveva lasciato intuire che qualche cambio di indirizzo era alle porte: «Se ricicliamo il 65 per cento e mandiamo in discarica meno del 10 per cento come ci chiede l'Unione Europea nel 2035, rimane almeno un 25 per cento per il quale occorre trovare una soluzione. E quelle individuate fino ad oggi sono irrealistiche».

Queste le sue parole che avevano liquidato in pochi secondi anni di discussioni metafisiche, obbiettivi immaginifici e pratiche indegne di un paese moderno.

A quelle parole sono ieri seguite quelle altrettanto coraggiose del sindaco Roberto Gualtieri, pienamente consapevoli dei costi per i cittadini romani di soluzioni trovate sempre all'ultimo momento e in perenne emergenza.

Ora si tratta di dare seguito alle parole e non sarà facile. Le mille fazioni del «no» sono pronte a

mettersi di traverso contro il progetto del termovalorizzatore con tutto l'armamentario consentito dalla farraginoso normativa italiana. Incuranti del fatto che praticamente tutte le capitali europee siano dotate di impianti di questo genere che appartengono per altro pienamente al modello dell'economia circolare, recuperando dai rifiuti energia e calore, resi ancora più preziosi dalla crisi energetica.

A Napoli ci volle l'esercito per realizzare l'impianto di Acerra che ha poi salvato la città dall'essere seppellita dai rifiuti. Probabilmente i cittadini romani hanno maturato una nuova consapevolezza sulla necessità di questo tipo di impianti.

Rimane poi l'amarezza per almeno vent'anni di tempo perduto e di soldi sprecati. Ancora ieri il piano regionale negava la necessità di un nuovo impianto di termovalorizzazione, nonostante l'evidenza dei numeri.

Gualtieri non ha esitato a smentire la Regione, nonostante la medesima appartenenza politica. Quanto questa rottura sia stata concordata o quanto frutto di una scelta unilaterale lo vedremo nei prossimi giorni. Come vedremo

quanto la sua maggioranza resterà unita, senza manifestare tutti i mal di pancia e i distinguo che saltano fuori in questi casi.

Ma occorre riconoscere a Gualtieri un decisionismo inatteso e di cui lui per primo avrà ben calcolato le conseguenze.

Intanto ha impresso una grande svolta, annunciando il termovalorizzatore, e questo comunque è un fatto positivo perché ristabilisce la verità dei fatti. Se nel suo mandato l'attuale sindaco riuscisse a realizzare questo impianto o almeno ad avviarne la costruzione e a fare la stessa cosa per i due impianti già previsti per il trattamento della frazione umida Roma diventerebbe autosufficiente. E questa amministrazione si sarebbe meritata un posto indelebile nella storia della Capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,3-19%

Non solo la spazzatura, si può produrre energia elettrica

ECCO COME FUNZIONANO I TERMOVALORIZZATORI: ESISTONO IN TUTTA ITALIA E IN TUTTO IL MONDO (TRANNE CHE A ROMA)

Roma. Tari più economica, energia elettrica per centinaia di migliaia di famiglie e competitività per l'industria. Il termovalorizzatore di Ama, annunciato ieri dal sindaco Roberto Gualtieri, non è solo "il primo passo per portare la città fuori dall'emergenza rifiuti", dice al Foglio Donato Berardi, esperto di servizi pubblici locali e direttore del laboratorio Ref Ricerche, ma anche "un'occasione per mettere in sicurezza un pezzo importante di tessuto produttivo del Lazio dal punto di vista energetico e portare valore al territorio, con tariffe più basse per rifiuti ed energia".

La Capitale produce 1,7 milioni di tonnellate di rifiuti all'anno e senza impianti è costretta a spedirli fuori regione, con costi di circa 150 milioni di euro l'anno secondo le stime di Assoambiente. Un termovalorizzatore da 600mila tonnellate, come quello che Gualtieri tenterà di mettere in funzione prima della fine della sua consiliatura, "ha un fabbisogno coerente" con gli obiettivi europei di portare la quota di riciclo al 65 per cento al 2035, spiega Berardi. Ma non facciamoci illusioni: "L'impianto è solo l'inizio della soluzione per avere una strategia adeguata a gestire i rifiuti". Quello che c'è da fare dopo è utile da mettere a fuoco perché smonta facilmente le opposizioni ambientaliste che si sono sollevate con l'annuncio dell'impianto, da Legambiente al M5s, fino a una parte dello stesso Partito democratico.

"Il termovalorizzatore è uno sbocco anche per gli scarti del riciclo e

rappresenta il presupposto per occuparsi di come gestirli in modo efficiente", spiega Berardi, evidenziando un aspetto spesso trascurato e cioè che messa in funzione dell'impianto può favorire anche la crescita dell'economia circolare. "E' proprio la gestione efficiente di questi scarti che fa la differenza tra un riciclo economicamente sostenibile e uno che non sta in piedi: se gestirli costa di più di quanto si guadagna nella vendita delle materie prime seconde il riciclo si ferma". Nella gestione dei rifiuti, come per l'energia, le soluzioni sono spesso tasselli che si tengono tra di loro ed è così anche in questo caso. Del resto, il termovalorizzatore valorizza dal punto di vista energetico i rifiuti indifferenziati che in alternativa andrebbero in discarica e i residui di quelli differenziati che vengono trasformati dagli impianti che fanno economia circolare. E' un cerchio che si chiude: se non si può avere recupero di materia, si ottiene quello dell'energia. Sempre meglio che la discarica.

Proprio il vantaggio energetico non è un aspetto secondario. "Con una potenza installata di 100 MW si produrrebbero circa 1 milione di Kwh, il consumo di 400mila famiglie romane". Un vantaggio però potrebbe esserci anche per le imprese insediate nella zona industriale di Santa Palomba, che secondo le prime indiscrezioni potrebbe ospitare l'impianto. Tra Pomezia e Ardea, sulla via Ardeatina, ci sono infatti un centinaio di aziende tra cui alcune multinazionali. "La generazione

di calore del termovalorizzatore può servire a fornire teleriscaldamento a condizioni economiche vantaggiose nell'arco di una decina di chilometri, mettendo in sicurezza dal punto di vista energetico un pezzo importante del tessuto produttivo del Lazio".

Tutto questo sarebbe possibile già in due anni, che è il tempo che serve a costruire l'impianto, conferma Berardi. Ma di norma questo tipo di progetti impiega il doppio per le lungaggini burocratiche. E' dunque realistico che Gualtieri riesca a inaugurare il secondo termovalorizzatore più grande d'Italia. E anzi, suggerisce il direttore di Ref Ricerche, "l'opera è coerente con gli obiettivi strategici del Pnrr, anche se non può essere direttamente finanziata con quelle risorse perché i termovalorizzatori ne sono esclusi. Meriterebbe procedure agevolate con tempi contingentati".

L'ostacolo più grande, al netto della burocrazia, resta sempre uno: il nimby. "Poche cose possono andare storte: quella più complessa è la costruzione del consenso". E se è vero che per realizzare il termovalorizzatore di Acerra è intervenuto l'esercito, è vero anche che a Copenaghen lo stesso impianto è un'attrazione turistica con una pista da sci. "L'esperienza insegna che andrebbe utilizzata la procedura del dibattito pubblico. Creare valore e rendere l'impianto un'opportunità è possibile".

Maria Carla Sicilia



Peso: 19%

ASSOAMBIENTE

Scelta giusta per uscire dalla crisi

«Meritano un plauso le dichiarazioni con cui il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha affermato la necessità per la Capitale di dotarsi di un impianto di recupero di energia da rifiuti non riciclabili. Solo così Roma potrà uscire dalla costante situazione emergenziale». È il commento di

biente, l'Associazione che rappresenta a livello nazionale e comunitario le imprese che svolgono servizi ambientali, gestiscono rifiuti e sono attive nella Circular economy, all'annuncio del primo cittadino di Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chicco Testa Presidente Assoam-



Peso: 3%

Il sindaco Gualtieri: "Solo così si potrà uscire da costante emergenza"

Termovalorizzatori, il Pd: "A Roma sì, in Sicilia no"

Nell'Isola l'inspiegabile "muro" del segretario Anthony Barbagallo

qds Quotidiano di Sicilia
Venerdì 23 Febbraio 2022

L'INCHIESTA #RIPARTICOLQDS 7

Rifiuti
In Lombardia 13 impianti, nell'Isola solo chiacchiere

La normativa nazionale. Il Governo Renzi indicò due impianti in Sicilia con il Dpcm 10/08/16. In seguito a un ricorso al Tar è stato annullato ma solo "per la parte che non prevede l'espletamento di prova Vas statale"

Le lancette europee corrono. Con la direttiva Ue 2018/850 è stato fissato l'obiettivo per cui entro il 2035 gli Stati membri non potranno abbancare in discarica più del 10% dei rifiuti

Termocombustori, il Pd siciliano si "rimangia" la legge voluta dal Governo a trazione democratica

Otto anni fa furono previsti dall'esecutivo guidato da Renzi, oggi quello stesso partito dice no. Ma l'Ue li contempla

Verso il bando Musumeci promette: "Ora bisogna correre"

"Il risultato di un anno di governo è un po' di non ritorno, così perché alcune Energie rinnovabili sono state realizzate. Raggiungerò l'obiettivo della realizzazione dei due termovalorizzatori. L'obiettivo è quello di realizzare un impianto che sia sicuro, che sia efficiente e che sia economico".

Il Quotidiano di Sicilia del 23 febbraio 2022

ROMA - Si è parlato spesso della possibilità di utilizzare i termovalorizzatori in Sicilia per risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti.

Una soluzione che non piace al Pd regionale, che, attraverso il suo segretario Anthony Barbagallo ha già spiegato i motivi, ma che vanno in contrasto con le indicazioni di un altro esponente del Pd, il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, che al contrario, si è dichiarato assolutamente a favore per questo tipo di soluzione. **Chicco Testa**, presidente di **Assambiente**, l'Associazione che rappresenta a livello nazionale e comunitario le imprese che svolgono servizi ambientali, gestiscono rifiuti e sono attive nella Circular economy, ha così commentato l'annuncio del primo cittadino di Roma di voler dotare la capitale di un termovalorizzatore. "Meritano un plauso le dichiarazioni con cui il sindaco di Roma Roberto

Gualtieri ha affermato la necessità per la Capitale di dotarsi di un impianto di recupero di energia da rifiuti non riciclabili. Solo così Roma potrà uscire dalla costante situazione emergenziale". Per il Pd Sicilia invece nell'Isola questa soluzione non sembra essere la preferita. "Il Pd siciliano è contrario ai termovalorizzatori in Sicilia", aveva dichiarato in precedenza Barbagallo, commentando negativamente l'annuncio ufficiale di un bando per la costruzione di due termocombustori da parte del presidente della Giunta regionale, Nello Musumeci. Secondo il Pd siciliano i termocombustori contrasterebbero con le direttive europee sullo smaltimento dei rifiuti urbani.



Anthony Barbagallo



Roberto Gualtieri

"Siamo contrari - ha continuato Barbagallo - a questi impianti anche alla luce delle direttive europee che prevedono la riduzione dei conferimenti in discarica. L'Europa va da una parte e la Sicilia dall'altra. Incom-

Al Nord problema risolto, al Sud continua la schiavitù delle discariche

prensibile".

In realtà non si capisce dove sarebbe il ventilato conflitto con la legislazione comunitaria: la direttiva 2008/98/CE, infatti, ha stabilito una precisa gerarchia nello smaltimento dei rifiuti che prevede prima di tutto la prevenzione, poi il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero energetico e solo in ultima istanza l'abbancamento in discarica. Una posizione quindi, che suona come una "doppia morale", poiché fu proprio il governo a maggioranza Pd a stabilire con legge la necessità di ben due impianti in Sicilia. L'apertura del governo Musumeci ai termocombustori, infatti, non fa altro che assecondare quanto previsto dal Decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 10 agosto 2016, provvedimento dell'allora premier Matteo Renzi, che dava attuazione all'art.35 del DL 133/2014 - il cosiddetto "Sblocca Italia", poi convertito nella legge 164/2014 - e che aveva introdotto "Misure urgenti per la realizzazione su scala nazionale di un sistema adeguato e integrato di gestione dei rifiuti urbani e per conseguire gli obiettivi di raccolta differenziata e di riciclaggio".

Il decreto attuativo ha stabilito la costruzione di alcuni termovalorizzatori al Sud (due in Sicilia, come già detto) per equilibrarne la presenza all'interno del Paese (basti pensare che in Lombardia ce ne sono addirittura 13), evitando così il costoso, a livello ambientale ed economico, "export della spazzatura".

Raffaella Pessina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rifiuti, annuncio di Gualtieri: «Roma avrà un termovalorizzatore in quattro anni modello Bolzano»

di [Manuela Pelati](#)

Consiglio straordinario sull'emergenza immondizia in città. Il sindaco: «I rifiuti vanno bruciati per produrre energia e calore. L'impianto sarà fatto da Acea e costerà almeno 150 milioni. Chiuderemo Rocca Cencia. Ridurremo Tari del 20%»



Soluzione per i rifiuti inaspettata, via al termovalorizzatore. Mercoledì mattina in **Campidoglio a Roma**, dove si è svolta l'**assemblea straordinaria sulla gestione dei rifiuti**, in [continua emergenza per mancanza di impianti](#), il sindaco Roberto Gualtieri ha annunciato: «Con l'obiettivo ambizioso di **zero discariche** abbiamo deciso di **realizzare un termovalorizzatore** a completo **controllo pubblico** con le **migliori competenze industriali**». L'impianto sarà realizzato in **4 anni** all'interno della città Metropolitana, sul modello di quelli di **Bolzano e Copenaghen**. La realizzazione sarà effettuata da **Acea, partecipata al 51% dal Comune** e il costo sarà di almeno **150 milioni di euro**. ([Leggi il commento di Giuseppe Di Piazza: Il sindaco ha infranto un tabù](#))

L'impianto di termovalorizzazione

«Dobbiamo dotarci di impianti per la frazione indifferenziata — ha chiarito Gualtieri riferendosi al **54% dei rifiuti non separati che vanno in impianti Tmb (trattamento meccanico biologico) prima di finire in discariche e inceneritori** —. Il modello che vogliamo proporre è quello della **valorizzazione energetica**». Il sindaco ha spiegato: «L'impianto sarà da **600 mila tonnellate annue** e ci permetterà di **chiudere Rocca Cencia** (l'unico Tmb di proprietà di Ama, la municipalizzata dei rifiuti, *ndr.*) e dotarci di una sola **piccola discarica di servizio** per conferimento di inerti da **60mila tonnellate l'anno**». Al momento, invece, **vanno in discarica ogni giorno circa 1.200 tonnellate di scarti** prodotti dai Tmb.

Riuso energetico e riduzione dell'inquinamento

«Il nuovo impianto dovrà coprire il fabbisogno energetico per 150 mila famiglie — ha aggiunto Gualtieri — e risparmiare il gas utilizzato da 60.000 famiglie l'anno. Potremo, così, **ridurre la Tari del 20%**». E inoltre: «Il nuovo impianto — ha chiarito Gualtieri — e l'insieme del nostro piano determineranno, una **riduzione delle emissioni di ben il 44%**, con un **-15% per le emissioni su attività di trasporto, -18% sull'impiantistica e -99% sulle emissioni da discarica**».

I tempi: «Possibilmente entro il Giubileo 2025»

«L'obiettivo è avere tempi rapidi — ha detto il sindaco —, servono ovviamente alcuni anni. Vorremmo concludere entro l'arco della consiliatura e possibilmente **entro il Giubileo 2025**. Ho la responsabilità di sindaco ma anche di Commissario per questo evento».

Gli extracosti per l'invio dei rifiuti fuori regione

«Voglio essere l'ultimo sindaco — ha chiarito Gualtieri — che deve trascorrere una parte significativa del suo tempo a trovare **sbocchi costosi, precari, inefficienti ed inquinanti in giro per l'Italia** e l'Europa sottraendo risorse preziose alle tasche dei romani». Il sindaco si riferisce alla situazione della raccolta e dello smaltimento di quasi **5 mila tonnellate di rifiuti prodotti ogni giorno a Roma, 3 mila dei quali di frazione indifferenziata** che ogni giorno al 90% vanno con centinaia di tir in una decina di impianti **fuori regione e all'estero, aumentando i conferimenti** da quando ha chiuso la discarica di Albano (per sequestro giudiziario) senza soluzioni alternative. Con [extra costi di più di 1 milione al mese](#).

La Regione: «Da realizzare dentro il Comune»

«Finalmente. Ottima decisione — il commento del leader di Azione **Carlo Calenda** —. Adesso è importante che la Regione e Nicola Zingaretti, cambino rapidamente il **piano regionale sui rifiuti che non prevede un termovalorizzatore**». Ma Gualtieri nell'affermare che, «stiamo lavorando con il governo e la regione» aveva già chiarito che si farà: «superando il vincolo del piano regionale». E l'**assessore regionale ai Rifiuti, Massimiliano Valeriani**, nell'approvare la scelta di Gualtieri ha comunicato: «Il sindaco ha annunciato la volontà di **chiudere il ciclo dei rifiuti all'interno dei confini del Comune di Roma**». Ma sulla localizzazione del nuovo impianto Gualtieri non ha fornito indicazioni: «**Non si parte dal terreno ma da cosa si vuole fare**. Il primo passaggio era decidere cosa fare. Questo elemento ci consente ad avere dei punti fermi anche rispetto alle aree».

Assoambiente favorevole

Favorevole anche il presidente di **Assoambiente, Chicco Testa**: «Solo così Roma potrà uscire dalla costante situazione emergenziale». L'ex presidente di Legambiente che è stato anche **deputato e dirigente industriale di Acea** ha spiegato: «Per realizzare un impianto *waste to energy* moderno si spenderà meno di quanto si spende adesso per trasportare e smaltire i rifiuti, circa **150 milioni di euro l'anno, con un risparmio di circa 30-40 milioni almeno**».

Cgil e Legambiente contrari

L'attacco più duro viene dalla **Cgil di Ama**. «Scelta inaccettabile — ha tuonato il segretario **Natale Di Cola** —. Gli inceneritori nel **Lazio non sono previsti dal piano regionale** e l'**Europa non li finanzia perché non sono ecocompatibili**. Inoltre così non saremo stimolati a fare la differenziata. Incenerire è una scelta di destra». Contraria anche la dirigenza di Legambiente: «**Scelta sbagliata** — attaccano Roberto Scacchi e Stefano Ciafani, rispettivamente presidenti di Roma e Lazio e nazionale —. Un progetto simile **sarebbe il secondo termovalorizzatore in Italia per dimensioni**, secondo solo a quello di **Acerra** e andrebbe in direzione contraria anche a percorsi virtuosi messi in campo da questa amministrazione». Dall'opposizione in Campidoglio il **M5 Stelle attacca**: «**Scelta antistorica** — riferiscono i consiglieri **Daniele Diaco e Linda Meleo** — Invece di puntare alle fonti rinnovabili, si punta sull'incenerimento: **metodi anacronistici, miopi**, frutto di una visione vetusta e passatista tipica della peggiore classe dirigente di questo Paese».

I termovalorizzatori in Italia

In Italia ci sono **37 termovalorizzatori** (chiamati anche inceneritori o termoutilizzatori), in prevalenza al nord, un dato che a livello europeo si confronta ad esempio con i **126 impianti della Francia** e con i **96 della Germania**. È quanto risulta dalla mappa di **Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, energia e ambiente)** su dati **Ispra** (l'istituto per la protezione e la ricerca

ambientale che fa capo al ministero della Transizione ecologica). In sette anni, dal 2013 al 2020, gli impianti nel nostro Paese sono **diminuiti di 11 unità** e, in particolare, nelle regioni del centro Italia si osserva una riduzione di **7 impianti**.

Le emissioni climalteranti di discariche e inceneritori

Ispra fa sapere che la discarica «ha un impatto **8 volte superiore a quello del recupero energetico**. Diversi flussi di rifiuti, se non recuperati energeticamente, hanno come alternativa il solo smaltimento in discarica». Di qui la necessità di uso della discarica in ogni caso. Inoltre, «per gli inceneritori ci sono limiti molto stringenti alle emissioni che non hanno eguali nel panorama delle installazioni industriali. Relativamente alle **pm 10, il loro contributo è pari allo 0,03% contro il 53,8% delle combustioni commerciali e residenziali**».

Come funziona un termovalorizzatore

I rifiuti non riciclabili vengono conferiti all'**inceneritore** e scaricati nella **vasca di raccolta e miscelazione**. Da lì vengono caricati nelle **caldaie delle tre linee di combustione**, la cui temperatura è regolata a oltre **1.000 gradi**, per l'**ossidazione completa dei rifiuti**. Il calore prodotto dalla combustione genera **vapore ad alta pressione**, che viene immesso in un **turbogeneratore per la produzione di energia elettrica** e, successivamente, utilizzato per **scaldare l'acqua** che alimenta la rete del teleriscaldamento della città. Ogni linea di combustione ha un trattamento fumi dedicato. Già nella camera di combustione i fumi vengono trattati con ammoniaca, per **abbattere gli ossidi di azoto**. Successivamente passano attraverso un **sistema catalitico** per l'ulteriore riduzione degli **ossidi di azoto e di ammoniaca**. In uscita dal circuito della caldaia, arrivano a un sistema di **depurazione e filtrazione**, che trattiene i microinquinanti, tra cui **metalli pesanti, diossine e furani**. I fumi depurati passano attraverso **filtri a maniche**, che trattengono tutte le polveri in sospensione, e quindi convogliati al camino. (Dati Ispra - Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale sotto il controllo del Ministero della Transizione Ecologica).

Energia, a Roma un termovalorizzatore che produrrà elettricità per 150mila famiglie

L'annuncio è arrivato dal sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, durante l'assemblea capitolina straordinaria sulla gestione del ciclo dei rifiuti. Il nuovo impianto da 600mila tonnellate capace di risparmiare il gas utilizzato da 60.000 famiglie l'anno. Gualtieri ha fatto sapere di aver chiesto finanziamenti per due ulteriori impianti per trattare carta e plastica, al fine di recuperare 200.000 tonnellate l'anno. Sì di Assoambiente; deciso no di Legambiente



Un termovalorizzatore per Roma, «a controllo pubblico e con le migliori tecnologie e sinergie con aziende». Un nuovo impianto da 600mila tonnellate capace di produrre il fabbisogno di energia elettrica di 150.000 famiglie l'anno e risparmiare il gas utilizzato da 60.000 famiglie l'anno. L'annuncio è del sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, durante l'assemblea capitolina straordinaria sulla gestione del ciclo dei rifiuti e del piano industriale di Ama. «Dobbiamo dotarci di impianti necessari per la quota di rifiuti indifferenziati residua anche una volta potenziata la differenziata. Il modello che intendiamo seguire è quello degli impianti di valorizzazione energetica dei rifiuti e di superamento delle discariche». Gualtieri ha fatto sapere di aver chiesto finanziamenti per due ulteriori impianti per trattare carta e plastica, al fine di recuperare 200.000 tonnellate l'anno.

"La gestione dei rifiuti è l'eredità più complessa che ci siamo trovati a gestire", ha detto il sindaco, "non solo sul piano della qualità della raccolta, del tutto inadeguata, ma anche dei costi, della dotazione impiantistica insufficiente e degli sbocchi e strumenti di raccolta precari.

Dopo il Piano straordinario di pulizia attuato dopo il nostro insediamento, #Roma oggi è più pulita di come l'abbiamo trovata ma ben al di sotto degli standard che ci siamo prefissati come Amministrazione. È tempo di chiudere una saga che dura da troppo tempo. Per questo, dopo un'attenta e approfondita valutazione degli sviluppi tecnologici più avanzati disponibili e un loro

esame non solo in termini di costi ma anche di emissioni e di consumo di suolo, abbiamo deciso di dotarci di un nuovo impianto per la valorizzazione energetica dei rifiuti, che produca energia e che ci consenta di raggiungere l'obiettivo ambizioso ma possibile di zero discariche. Un termovalorizzatore a controllo pubblico da attuare con le migliori tecnologie disponibili. Alle già robuste ragioni che ci hanno indotto a definire questo scenario, si è nel frattempo aggiunta anche la necessità di ridurre la dipendenza energetica dell'Italia, rafforzata dalla drammatica aggressione russa ai danni dell'Ucraina, e di contribuire alla riduzione dei costi dell'energia ormai divenuti insostenibili per le famiglie e per le imprese.

Il nuovo impianto da 600mila tonnellate, che intendiamo realizzare in tempi molto rapidi, ci permetterà inoltre di chiudere il TMB di Rocca Cencia, come chiedono da tempo i cittadini di quel territorio, e di abbattere del 90% l'attuale fabbisogno di discariche rendendo necessaria non più una discarica del tipo di quelle attualmente presenti sul territorio della città metropolitana. Con questo impianto e con il piano complessivo che oggi abbiamo presentato e che comprende oltre al termovalorizzatore due biodigestori anaerobici, due impianti per la selezione ed il recupero di carta, cartone e plastica e nuovi centri di raccolta Roma potrà finalmente chiudere il ciclo dei rifiuti e mettersi al pari con le grandi capitali europee e le maggiori città italiane.

È bene sottolineare che rispetto al ciclo attuale dei rifiuti, il nuovo impianto e l'insieme del nostro piano determineranno una riduzione delle emissioni di ben il 44%, con un -15% per le emissioni su attività di trasporto, -18% sull'impiantistica e -99% sulle emissioni da discarica.

Inoltre, sarà possibile produrre il fabbisogno di energia elettrica di 150.000 famiglie l'anno e risparmiare il gas utilizzato da 60.000 famiglie l'anno, con un contributo molto significativo anche per politiche di contrasto della povertà energetica e al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni e di maggiore autonomia dell'Italia.

La completa chiusura e autonomia del ciclo dei rifiuti consentirà inoltre un vero e proprio abbattimento dei costi del trattamento, che ci consentirà di ridurre la Tari di almeno il 20% e di potenziare in misura significativa le attività di raccolta e di pulizia della città. Io voglio essere l'ultimo sindaco che dovrà trascorrere una parte significativa del suo tempo a trovare sbocchi costosi, precari, inefficienti e inquinanti in giro per l'Italia e per l'Europa, sottraendo risorse preziose alle tasche dei romani e alla qualità della pulizia. Roma non merita tutto questo. È tempo di voltare pagina e come Sindaco sento il dovere anche morale di perseguire questo obiettivo con la massima determinazione".

Immedie le reazioni. Positive quelle degli industriali. "Meritano un plauso le dichiarazioni con cui il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha affermato la necessità per la Capitale di dotarsi di un impianto di recupero di energia da rifiuti non riciclabili. Solo così Roma potrà uscire dalla costante

situazione emergenziale”. È questo il commento di Chicco Testa Presidente Assoambiente, l’Associazione che rappresenta a livello nazionale e comunitario le imprese che svolgono servizi ambientali, gestiscono rifiuti e sono attive nella Circular economy, all’annuncio del primo cittadino di Roma. In Europa funzionano 492 impianti di recupero energetico - di cui molti a servizio delle grandi capitali europee - che gestiscono circa 100 milioni di tonnellate di rifiuti. Si tratta di impianti in molti casi moderni e di recente concezione, accettati e graditi dalle popolazioni, che producono energia elettrica e calore distribuito da reti di teleriscaldamento e quindi considerati molto utili.

I nuovi impianti di incenerimento grazie a sistemi di controllo degli inquinanti sempre più affidabili e evoluti, presentano di fatto emissioni irrilevanti. La città di Roma produce ogni anno 1,7 milioni di tonnellate di rifiuti urbani. L’obiettivo europeo di riciclo è pari al 65%, il 35% quindi potrebbe essere usato per recuperare energia e ridurre in modo importante il ricorso alla discarica. “Per Roma servirebbe”, aggiunge Testa, “un impianto di 600/700.000 tonnellate l’anno, simile a quello di Acerra a Napoli (oppure di Torino, o di Parigi) con una potenza installata di 100 MW e capace di produrre circa 700/800 milioni di Kwh. Il consumo di circa 350/400.000 famiglie romane (circa il 30 %). A cui potrebbe aggiungersi il servizio di teleriscaldamento e teleraffrescamento, che potrebbe essere particolarmente adatto per la gestione calore di aree industriali o direzionali”.

Inoltre, la città di Roma dotandosi di un impianto waste to energy moderno spenderebbe meno di quanto spende adesso per trasportare e smaltire i rifiuti (circa 150 milioni di euro l’anno) con un risparmio di circa 30/40 milioni di euro almeno. “Su un impianto di questo tipo a Roma”, conclude Testa, “potrebbero convergere le migliori competenze pubbliche e private, magari provando ad immaginare anche soluzioni urbanistiche, architettoniche, di design e funzionali innovative e adatte alla realtà di Roma.

Radicalmente contrari gli ambientalisti di Legambiente. “La costruzione di quello che sarebbe il secondo più grande Termovalorizzatore italiano nella Capitale è una scelta totalmente sbagliata, contraria alle politiche ambientaliste e ai principi di sviluppo ecosostenibile ed economia circolare - dichiarano Roberto Scacchi presidente di Legambiente Lazio e Stefano Ciafani presidente nazionale di Legambiente - . Un progetto simile andrebbe in direzione esattamente contraria anche a percorsi virtuosi messi in campo da questa stessa amministrazione”. Secondo i dati Ispra, ricorda Legambiente, la capitale ha una produzione di 1.700.000 tonnellate annue di rifiuti (con la sola eccezione del dato più basso del 2020 anno del lockdown), 600.000 tonnellate sarebbero quindi l’enorme residuo, se si arrivasse al 65% di raccolta differenziata e non oltre, obiettivo di legge che ogni comune avrebbe dovuto raggiungere entro il 2012, da 10 anni. ?

“Il dimensionamento ipotizzato per questo impianto, - concludono i rappresentanti di Legambiente - condannerebbe addirittura Roma a non poter superare il 65% di differenziata, proprio per la

necessità di alimentarlo di rifiuti: immaginare poi che un Termovalorizzatore del genere possa provocare un impatto ambientale sostanzialmente nullo come abbiamo letto, è chiaramente falso. Chiediamo al Campidoglio di tornare indietro e faremo tutto il necessario perché ciò avvenga. Bisogna invece spingere il porta a porta a tutte le utenze domestiche, puntare ad una differenziata altissima, alla tariffa puntuale, a nuove isole ecologiche e biodigestori per l'organico, dinamiche che sembravano essere parte delle scelte dell'amministrazione capitolina e che invece verrebbero spazzate via in un attimo dall'idea di costruire un enorme Termovalorizzatore”.

Assoambiente su termovalorizzatore Roma, solo così fuori da costante emergenza

20 aprile 2022 | 15.50

"La città di Roma dotandosi di un impianto waste to energy moderno spenderebbe meno di quanto spende adesso per trasportare e smaltire i rifiuti (circa 150 milioni di euro l'anno) con un risparmio di circa 30-40 milioni di euro"

“Meritano un plauso le dichiarazioni con cui il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha affermato la necessità per la Capitale di dotarsi di un impianto di recupero di energia da rifiuti non riciclabili. **Solo così Roma potrà uscire dalla costante situazione emergenziale**”. È questo il commento di **Chicco Testa, presidente Assoambiente**, l'Associazione che rappresenta a livello nazionale e comunitario le imprese che svolgono servizi ambientali, gestiscono rifiuti e sono attive nella Circular economy, all'annuncio del primo cittadino di Roma.

In Europa funzionano 492 impianti di recupero energetico, di cui molti a servizio delle grandi capitali europee, che gestiscono circa 100 milioni di tonnellate di rifiuti - spiega Assoambiente - Si tratta di impianti in molti casi moderni e di recente concezione, accettati e graditi dalle popolazioni, che producono energia elettrica e calore distribuito da reti di teleriscaldamento e quindi considerati molto utili. I nuovi impianti di incenerimento grazie a sistemi di controllo degli inquinanti sempre più affidabili e evoluti, presentano di fatto emissioni irrilevanti. La città di Roma produce ogni anno 1,7 milioni di tonnellate di rifiuti urbani. L'obiettivo europeo di riciclo è pari al 65%, il 35% quindi potrebbe essere usato per recuperare energia e ridurre in modo importante il ricorso alla discarica.

“Per Roma servirebbe - aggiunge Testa - un impianto di 600/700.000 tonnellate l'anno, simile a quello di Acerra a Napoli (oppure di Torino, o di Parigi) con una potenza installata di 100 MW e capace di produrre circa 700/800 milioni di Kwh. Il consumo di circa 350/400.000 famiglie romane (circa il 30 %). A cui potrebbe aggiungersi il servizio di teleriscaldamento e teleraffrescamento, che potrebbe essere particolarmente adatto per la gestione calore di aree industriali o direzionali”.

Inoltre, continua Assoambiente, **la città di Roma dotandosi di un impianto waste to energy moderno spenderebbe meno di quanto spende adesso per trasportare e smaltire i rifiuti (circa 150 milioni di euro l'anno) con un risparmio di circa 30/40 milioni di euro almeno.** “Su un

impianto di questo tipo a Roma - conclude Testa - potrebbero convergere le migliori competenze pubbliche e private, magari provando ad immaginare anche soluzioni urbanistiche, architettoniche, di design e funzionali innovative e adatte alla realtà di Roma”.

Roma, Assoambiente: plauso a Gualtieri sul termovalorizzatore

"Un risparmio previsto di circa 30/40 milioni di euro almeno"



Roma, 20 apr. (**askanews**) – “Meritano un plauso le dichiarazioni con cui il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha affermato la necessità per la Capitale di dotarsi di un impianto di recupero di energia da rifiuti non riciclabili. Solo così Roma potrà uscire dalla costante situazione emergenziale”. È questo il commento di Chicco Testa presidente Assoambiente, l’associazione che rappresenta a livello nazionale e comunitario le imprese che svolgono servizi ambientali, gestiscono rifiuti e sono attive nella Circular economy, all’annuncio del primo cittadino di Roma.

In Europa, spiega una nota dell’associazione, funzionano 492 impianti di recupero energetico, di cui molti a servizio delle grandi capitali europee, che gestiscono circa 100 milioni di tonnellate di rifiuti. “Si tratta di impianti in molti casi moderni e di recente concezione, accettati e graditi dalle popolazioni, che producono energia elettrica e calore distribuito da reti di teleriscaldamento e quindi considerati molto utili. I nuovi impianti di incenerimento grazie a sistemi di controllo degli inquinanti sempre più affidabili e evoluti, presentano di fatto emissioni irrilevanti”.

“Per Roma servirebbe – aggiunge Testa – un impianto di 600/700.000 tonnellate l’anno, simile a quello di Acerra a Napoli (oppure di Torino, o di Parigi) con una potenza installata di 100 MW e capace di produrre circa 700/800 milioni di Kwh. Il consumo di circa 350/400.000 famiglie romane (circa il 30 %). A cui potrebbe aggiungersi il servizio di teleriscaldamento e teleraffrescamento, che potrebbe essere particolarmente adatto per la gestione calore di aree industriali o direzionali”.

Inoltre, secondo l’associazione di settore, la città di Roma dotandosi di un impianto waste to energy moderno spenderebbe meno di quanto spende adesso per trasportare e smaltire i rifiuti (circa 150 milioni di euro l’anno) con un risparmio di circa 30/40 milioni di euro almeno. “Su un impianto di questo tipo a Roma – conclude Testa – potrebbero convergere le migliori competenze pubbliche e private, magari provando ad immaginare anche soluzioni urbanistiche, architettoniche, di design e funzionali innovative e adatte alla realtà di Roma”.

Roma avrà un termovalorizzatore?

L'annuncio dato dal Sindaco Roberto Gualtieri viene accolto con favore da Assoambiente: con un moderno impianto si potrebbero risparmiare 35 milioni di euro l'anno.

20 aprile 2022 15:30



“Meritano un plauso le dichiarazioni con cui il sindaco di Roma **Roberto Gualtieri** ha affermato la necessità per la Capitale di dotarsi di un **impianto di recupero di energia da rifiuti non riciclabili**. Solo così Roma potrà uscire dalla costante situazione emergenziale”. Così il Presidente Assoambiente, **Chicco Testa** (nella foto), ha commentato l’annuncio fatto oggi dal primo cittadino di Roma in merito alla volontà di costruire un **termovalorizzatore** a servizio della Capitale.

In **Europa** sono in funzione quasi **500 impianti** di recupero energetico, di cui molti a servizio delle grandi capitali europee, in grado di gestire poco meno di **100 milioni di tonnellate** di rifiuti. Si tratta - afferma Assoambiente - di impianti in molti casi **moderni** e di recente concezione, accettati e graditi dalle popolazioni, che **producono energia elettrica e calore** distribuito da reti di teleriscaldamento e quindi considerati molto utili. Grazie a sistemi di controllo degli inquinanti sempre più affidabili e evoluti, presentano di fatto emissioni irrilevanti.

La città di **Roma** produce ogni anno **1,7 milioni di tonnellate** di **rifiuti urbani**. L’obiettivo europeo di riciclo è pari al 65%, il **35%** quindi potrebbe essere usato per **recuperare energia** e ridurre in modo importante il ricorso alla discarica. “Per Roma servirebbe un impianto di **600/700.000 tonnellate** l’anno, simile a quello di **Acerra** a Napoli (oppure di Torino, o di Parigi) con una potenza installata di **100 MW** e capace di produrre circa 700/800 milioni di Kwh, pari al consumo di circa **350/400.000 famiglie** romane (circa il 30 %) - calcola Chicco Testa -. A cui potrebbe aggiungersi il servizio

di **teleriscaldamento** e **teleraffrescamento**, che potrebbe essere particolarmente adatto per la gestione calore di aree industriali o direzionali". "Inoltre - conclude il Presidente di Assoambiente -, dotandosi di un impianto waste to energy moderno, la città di Roma spenderebbe meno di quanto spende adesso per trasportare e smaltire i rifiuti (circa 150 milioni di euro l'anno) con un **risparmio** di circa **30/40 milioni** di euro almeno.

Assoambiente rappresenta a livello nazionale ed europeo le imprese che svolgono servizi ambientali, gestiscono rifiuti e sono attive nella Circular economy.

STAFFETTA QUOTIDIANA

DAL 1933 - QUOTIDIANO DELLE FONTI DI ENERGIA

Roma, Assoambiente: “con termovalorizzatore si potrà uscire da costante emergenza”

Con un impianto simile a quello di Acerra è possibile stimare risparmi pari a 35 milioni di euro l'anno per i cittadini romani

“Meritano un plauso le dichiarazioni con cui il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha affermato la necessità per la Capitale di dotarsi di un impianto di recupero di energia da rifiuti non riciclabili. Solo così Roma potrà uscire dalla costante situazione emergenziale”. È questo il commento di Chicco Testa, presidente di Assoambiente, dopo l'annuncio del sindaco della Capitale ([v. Staffetta Rifiuti 20/04](#)).

In Europa funzionano 492 impianti di recupero energetico, di cui molti a servizio delle capitali europee, che gestiscono circa 100 milioni di tonnellate di rifiuti. Si tratta – sottolinea un comunicato di Assoambiente – di impianti in molti casi moderni e di recente concezione, accettati e graditi dalle popolazioni, che producono energia elettrica e calore distribuito da reti di teleriscaldamento e quindi considerati molto utili. I nuovi impianti di incenerimento, grazie a sistemi di controllo degli inquinanti sempre più affidabili e evoluti, presentano di fatto emissioni irrilevanti.

La città di Roma produce ogni anno 1,7 milioni di tonnellate di rifiuti urbani. L'obiettivo europeo di riciclo è pari al 65%, il 35% quindi potrebbe essere usato per recuperare energia e ridurre in modo importante il ricorso alla discarica.

“Per Roma” – aggiunge Testa – “servirebbe un impianto di 600/700.000 tonnellate l'anno, simile a quello di Acerra a Napoli (oppure di Torino, o di Parigi) con una potenza installata di 100 MW e capace di produrre circa 700/800 milioni di kWh. Il consumo di circa 350/400.000 famiglie romane (circa il 30%). A cui potrebbe aggiungersi il servizio di teleriscaldamento e teleraffrescamento, che potrebbe essere particolarmente adatto per la gestione di aree industriali o direzionali”.

La Capitale, dotandosi di un impianto di termovalorizzazione moderno spenderebbe meno di quanto spende oggi per trasportare e smaltire i rifiuti, circa 150 milioni di euro l'anno, con un risparmio di almeno 30/40 milioni di euro circa.

“Su un impianto di questo tipo a Roma potrebbero convergere le migliori competenze pubbliche e private,” – conclude Testa – “magari provando ad immaginare anche soluzioni urbanistiche, architettoniche, di design e funzionali innovative e adatte alla realtà di Roma”.

© **Riproduzione riservata**

Assoambiente su termovalorizzatore Roma, solo così fuori da costante emergenza

20Apr, 2022by

“Meritano un plauso le dichiarazioni con cui il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha affermato la necessità per la Capitale di dotarsi di un impianto di recupero di energia da rifiuti non riciclabili. Solo così Roma potrà uscire dalla costante situazione emergenziale”. È questo il commento di Chicco Testa, presidente Assoambiente, l'Associazione che rappresenta a livello nazionale e comunitario le imprese che svolgono servizi ambientali, gestiscono rifiuti e sono attive nella Circular economy, all'annuncio del primo cittadino di Roma.

In Europa funzionano 492 impianti di recupero energetico, di cui molti a servizio delle grandi capitali europee, che gestiscono circa 100 milioni di tonnellate di rifiuti – spiega Assoambiente – Si tratta di impianti in molti casi moderni e di recente concezione, accettati e graditi dalle popolazioni, che producono energia elettrica e calore distribuito da reti di teleriscaldamento e quindi considerati molto utili. I nuovi impianti di incenerimento grazie a sistemi di controllo degli inquinanti sempre più affidabili e evoluti, presentano di fatto emissioni irrilevanti. La città di Roma produce ogni anno 1,7 milioni di tonnellate di rifiuti urbani. L'obiettivo europeo di riciclo è pari al 65%, il 35% quindi potrebbe essere usato per recuperare energia e ridurre in modo importante il ricorso alla discarica.

“Per Roma servirebbe – aggiunge Testa – un impianto di 600/700.000 tonnellate l'anno, simile a quello di Acerra a Napoli (oppure di Torino, o di Parigi) con una potenza installata di 100 MW e capace di produrre circa 700/800 milioni di Kwh. Il consumo di circa 350/400.000 famiglie romane (circa il 30 %). A cui potrebbe aggiungersi il servizio di teleriscaldamento e teleraffrescamento, che potrebbe essere particolarmente adatto per la gestione calore di aree industriali o direzionali”.

Inoltre, continua Assoambiente, la città di Roma dotandosi di un impianto waste to energy moderno spenderebbe meno di quanto spende adesso per trasportare e smaltire i rifiuti (circa 150 milioni di euro l'anno) con un risparmio di circa 30/40 milioni di euro almeno. “Su un impianto di questo tipo a Roma – conclude Testa – potrebbero convergere le migliori competenze pubbliche e private, magari provando ad immaginare anche soluzioni urbanistiche, architettoniche, di design e funzionali innovative e adatte alla realtà di Roma”.

Economia ecologica | Energia | Rifiuti e bonifiche

Assoambiente plaude, per Legambiente invece è una scelta «totalmente sbagliata»

Roma si prepara a costruire un nuovo termovalorizzatore da 600mila ton/anno

Gualtieri: «Ad oggi Roma Capitale chiude il ciclo dei rifiuti sul suo territorio e con propri impianti per una quota inferiore al 2% delle quantità prodotte»

[20 Aprile 2022]



Nel corso di un [Consiglio straordinario](#) sui rifiuti, il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha annunciato i capisaldi del nuovo piano capitolino per raccolta e dotazione impiantistica, che tra le altre cose prevede la realizzazione di un nuovo termovalorizzatore da 600mila ton/anno. Una risposta della capitale [all'imperitura "emergenza" rifiuti](#) cui è condannata da anni a causa di una dotazione impiantistica pressoché inesistente.

Il recupero di energia da rifiuti trova posto al penultimo gradino (dopo il riciclo e prima della discarica) nella gerarchia europea per la gestione dei rifiuti, ma il piano annunciato da Gualtieri copre anche gli altri step, anche se con un livello di ambizione molto variabile.

Il sindaco ha annunciato che nei prossimi giorni s'insidierà il nuovo direttore generale di Ama – la società in house della capitale dedicata alla gestione dei rifiuti urbani – chiamato che avrà «come primo obiettivo la reingegnerizzazione di tutto il servizio di raccolta per aumentare la pulizia della città e incrementare la raccolta differenziata portandola gradualmente al 65%», ovvero l'obiettivo che per legge avrebbe dovuto essere trapiantato dieci anni fa: i nuovi target europei per i rifiuti urbani puntano al 65% di riciclo – che è un passo successivo e ben diverso dalla semplice raccolta differenziata – [al 2035](#). Ad oggi ([dati 2021](#)) si stima che a Roma la raccolta differenziata sia ferma al 46%.

Una volta divisi in tanti sacchetti, i rifiuti però non spariscono: devono essere indirizzati verso gli impianti industriali necessari per riciclarli, per recuperare energia oppure smaltiti in sicurezza.

Proprio gli aspetti industriali ed impiantistici «rappresentano la causa di fondo delle attuali criticità della gestione del ciclo dei rifiuti a Roma – spiega Gualtieri – Ricordo che ad oggi Roma Capitale chiude il ciclo dei rifiuti sul suo territorio e con propri impianti per una quota inferiore al 2% delle quantità prodotte. Si tratta di una percentuale irrisoria, che non trova uguali in nessuna grande capitale e città italiana».

Per uscire da questo circolo vizioso che alimenta la necessità di discariche e comporta altissimi costi per i cittadini, Gualtieri pensa di «promuovere azioni per ridurre la produzione di rifiuti, incoraggiando il riuso e il riciclo dei materiali. Nel nostro piano è prevista una riduzione costante dei rifiuti prodotti che passi dalle circa 1,7 milioni di tonnellate del periodo pre-pandemia alle 1,580 nel 2026», oltre a dotare la città di 30 centri di raccolta rifiuti.

In questo contesto, è inoltre già stato mandato ad Ama di presentare progetti per partecipare ai bandi Pnrr con due biodigestori anaerobici – la tipologia impiantistica più avanzata per la valorizzazione dei rifiuti organici –, in modo tale che «il ciclo dell'organico si avvierà ad una definitiva chiusura rispetto alla situazione attuale, nella quale l'80% della frazione organica di Roma confluisce in impianti di terzi e fuori regione. Ragioneremo poi sull'opportunità di costruire un terzo biodigestore», aggiunge Gualtieri.

L'organico rappresenta la frazione più pesante della raccolta differenziata, ma non è certo l'unica. Ecco perché il sindaco sottolinea che «dobbiamo dotarci degli impianti necessari al trattamento della quota indifferenziata di rifiuti e degli scarti di quella differenziata», con la scelta ricaduta sulla costruzione di un nuovo «termovalorizzatore a controllo pubblico da attuare con le migliori tecnologie disponibili».

«Il nuovo termovalorizzatore da 600mila tonnellate, che intendiamo realizzare in tempi molto rapidi – argomenta Gualtieri – ci permetterà inoltre di chiudere il Tmb di Rocca Cencia, come chiedono da tempo i cittadini di quel territorio, e di abbattere del 90% l'attuale fabbisogno di discariche rendendo necessaria non più una discarica del tipo di quelle attualmente presenti sul territorio della città metropolitana, ma una piccola discarica di servizio per il conferimento di residui inerti che potrà limitarsi a sole 60.000 tonnellate l'anno».

Secondo il sindaco, da una parte con il nuovo termovalorizzatore «sarà possibile produrre il fabbisogno di energia elettrica di 150.000 famiglie l'anno e risparmiare il gas utilizzato da 60.000 famiglie l'anno», dall'altra «la completa chiusura e autonomia del ciclo dei rifiuti consentirà inoltre un vero e proprio abbattimento dei costi del trattamento, che ci consentirà di ridurre la Tari di almeno il 20%».

Da Assoambiente, l'associazione che rappresenta le imprese private che svolgono servizi ambientali, plaudono a un simile scenario: «Per Roma servirebbe un impianto di 600/700.000 tonnellate l'anno, simile a quello di Acerra a Napoli (oppure di Torino, o di Parigi) – conferma il presidente di Assoambiente, Chicco Testa – con una potenza installata di 100 MW e capace di produrre circa 700/800 milioni di Kwh. Il consumo di circa 350/400.000 famiglie romane (circa il 30%). A cui potrebbe aggiungersi il servizio di teleriscaldamento e teleraffrescamento, che potrebbe essere particolarmente adatto per la gestione calore di aree industriali o direzionali».

Nel merito, da Assoambiente sottolineano che la scelta non avrebbe niente di inusuale, dato che nel panorama europeo funzionano 492 impianti di recupero energetico che gestiscono circa 100 milioni di tonnellate di rifiuti, e gli impianti più recenti non destano particolari preoccupazioni sotto il profilo sanitario: «La città di Roma produce ogni anno 1,7 milioni di tonnellate di rifiuti urbani. L'obiettivo europeo di riciclo è pari al 65%, il 35% quindi potrebbe essere usato per recuperare energia».

Di diverso avviso Legambiente, anche perché – partendo da un totale di 1,7 mln di ton/anno di rifiuti urbani – 600.000 tonnellate di rifiuti da bruciare annualmente sarebbero «l'enorme residuo, se si arrivasse al 65% di raccolta differenziata e non oltre, obiettivo di legge che ogni comune avrebbe dovuto raggiungere entro il 2012, da 10 anni».

Ecco dunque che secondo Roberto Scacchi (presidente di Legambiente Lazio) e Stefano Ciafani (presidente nazionale di Legambiente) «la costruzione di quello che sarebbe il secondo più grande termovalorizzatore italiano nella Capitale è una scelta totalmente sbagliata. Chiediamo al Campidoglio di tornare indietro e faremo tutto il necessario perché ciò avvenga. Bisogna invece spingere il porta a porta a tutte le utenze domestiche, puntare ad una differenziata altissima, alla tariffa puntuale, a nuove isole ecologiche e biodigestori per l'organico, dinamiche che sembravano essere parte delle scelte dell'amministrazione capitolina e che invece verrebbero spazzate via in un attimo dall'idea di costruire un enorme termovalorizzatore».

Resta il fatto che anche con una «differenziata altissima» servono impianti, magari dal tonnellaggio minore, per gestire l'indifferenziato, gli scarti di selezione della raccolta differenziata e i rifiuti stessi che esitano dai processi di riciclo; non basta dunque la pur doverosa realizzazione dei biodigestori (già citati nel piano illustrato da Gualtieri), se ci sono risposte da dare anche per gestire le frazioni secche non riciclabili meccanicamente. Sotto questo profilo ci sono alternative agli inceneritori, che non siano le discariche? Sì, quelle offerte dal riciclo chimico. Che varrebbe la pena indagare più a fondo.



Assoambiente su termovalorizzatore Roma, solo così fuori da costante emergenza

“Meritano un plauso le dichiarazioni con cui il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha affermato la necessità per la Capitale di dotarsi di un impianto di recupero di energia da rifiuti non riciclabili. Solo così Roma potrà uscire dalla costante situazione emergenziale”. È questo il commento di Chicco Testa, presidente Assoambiente, l’Associazione che rappresenta a livello nazionale e comunitario le imprese che svolgono servizi ambientali, gestiscono rifiuti e sono attive nella Circular economy, all’annuncio del primo cittadino di Roma.

In Europa funzionano 492 impianti di recupero energetico, di cui molti a servizio delle grandi capitali europee, che gestiscono circa 100 milioni di tonnellate di rifiuti – spiega Assoambiente – Si tratta di impianti in molti casi moderni e di recente concezione, accettati e graditi dalle popolazioni, che producono energia elettrica e calore distribuito da reti di teleriscaldamento e quindi considerati molto utili. I nuovi impianti di incenerimento grazie a sistemi di controllo degli inquinanti sempre più affidabili e evoluti, presentano di fatto emissioni irrilevanti. La città di Roma produce ogni anno 1,7 milioni di tonnellate di rifiuti urbani. L’obiettivo europeo di riciclo è pari al 65%, il 35% quindi potrebbe essere usato per recuperare energia e ridurre in modo importante il ricorso alla discarica.

“Per Roma servirebbe – aggiunge Testa – un impianto di 600/700.000 tonnellate l’anno, simile a quello di Acerra a Napoli (oppure di Torino, o di Parigi) con una potenza installata di 100 MW e capace di produrre circa 700/800 milioni di Kwh. Il consumo di circa 350/400.000 famiglie romane (circa il 30 %). A cui potrebbe aggiungersi il servizio di teleriscaldamento e teleraffrescamento, che potrebbe essere particolarmente adatto per la gestione calore di aree industriali o direzionali”.

Inoltre, continua Assoambiente, la città di Roma dotandosi di un impianto waste to energy moderno spenderebbe meno di quanto spende adesso per trasportare e smaltire i rifiuti (circa 150 milioni di euro l’anno) con un risparmio di circa 30/40 milioni di euro almeno. “Su un impianto di questo tipo a Roma – conclude Testa – potrebbero convergere le migliori competenze pubbliche e private, magari provando ad immaginare anche soluzioni urbanistiche, architettoniche, di design e funzionali innovative e adatte alla realtà di Roma”.

Gualtieri: “Roma si doterà di un termovalorizzatore”

Il sindaco annuncia un piano complessivo che punta a chiudere il ciclo con impianti di vario tipo e differenziata al 65%. Tra gli obiettivi: “Abbattere del 90% l’uso di discariche e del 20% la Tari”.

Nella Giunta regionale reazioni differenti. Assoambiente: “Così si esce dall’emergenza”.

Legambiente: “Scelta totalmente sbagliata”



“Dopo un’attenta e approfondita valutazione degli sviluppi tecnologici più avanzati disponibili e un loro esame non solo in termini di costi ma anche di emissioni e di consumo di suolo, abbiamo deciso di dotarci di un nuovo impianto per la valorizzazione energetica dei rifiuti, che produca energia e che ci consenta di raggiungere l’obiettivo ambizioso ma possibile di zero discariche. Un termovalorizzatore a controllo pubblico da attuare con le migliori tecnologie disponibili”.

Questa l’indicazione data oggi dal sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, nel corso di un Consiglio comunale straordinario sui rifiuti.

“Il nuovo impianto da 600.000 tonnellate, che intendiamo realizzare in tempi molto rapidi, ci permetterà inoltre di chiudere il Tmb di Rocca Cencia, come chiedono da tempo i cittadini di quel territorio, e di abbattere del 90% l’attuale fabbisogno di discariche”.

Secondo Gualtieri “Roma potrà chiudere il ciclo dei rifiuti” con il termovalorizzatore e con il piano complessivo presentato oggi, nel quale si prevede anche la costruzione di due biodigestori anaerobici, due impianti per la selezione e il recupero di carta, cartone e plastica e nuovi centri di raccolta, oltre a una differenziata da portare al 65%.

Nel complesso si punta a “una riduzione delle emissioni di ben il 44%”; nel dettaglio: “Un -15% per le emissioni su attività di trasporto; -18% sull’impiantistica; -99% sulle emissioni da discarica”. Inoltre, “sarà possibile produrre il fabbisogno di energia elettrica di 150.000 famiglie l’anno e

risparmiare il gas utilizzato da 60.000 famiglie l'anno". Infine, con questa strategia si punta a ridurre la Tari del 20%.

Parlando con la stampa il sindaco ha anche annunciato che "domani si insedierà il nuovo dg di Ama, Bossola, e in tempi molto brevi passeremo dall'amministratore unico al consiglio di amministrazione".

Molte le reazioni all'annuncio del primo cittadino, a partire da quelli dissonanti che arrivano dalla Giunta del Lazio. Per Massimiliano Valeriani, assessore regionale ai Rifiuti, "il sindaco Gualtieri ha annunciato la volontà di chiudere il ciclo all'interno dei confini del comune, dotando la città di tutti gli impianti necessari per renderla autosufficiente nel trattamento e nello smaltimento degli scarti: una posizione da apprezzare. In questi anni abbiamo sempre sostenuto la necessità di raggiungere l'autonomia della capitale nella gestione del proprio sistema dei rifiuti".

Opposte le considerazioni di Roberta Lombardi, assessore alla Transizione ecologica: "Il piano rifiuti della Regione Lazio non prevede l'installazione di nuovi inceneritori. Un vincolo che vale per tutti i territori del Lazio, compresa Roma. L'idea di Gualtieri di realizzare un termovalorizzatore non è fattibile, non troverà mai il nostro consenso e non ha nulla a che vedere con la Transizione ecologica, perché un inceneritore di tale portata, di ecologico non ha proprio nulla".

Favorevole Enrico Letta, segretario PD, che parla di "una svolta alla politica dei rifiuti a Roma attraverso una strategia di valorizzazione energetica strutturale".

Tra i contrari all'impianto il sindaco di Pomezia, Adriano Zuccalà, che considera "inaccettabile anche solo l'ipotesi di realizzare un termovalorizzatore ai confini del nostro territorio. Non lo permetteremo".

Per quanto riguarda le associazioni di settore, invece, per il presidente di Assoambiente, Chicco Testa, "meritano un plauso le dichiarazioni con cui il sindaco Gualtieri ha affermato la necessità per la Capitale di dotarsi di un impianto di recupero di energia da rifiuti non riciclabili. Solo così Roma potrà uscire dalla costante situazione emergenziale".

Infine, Legambiente Lazio che parla di "una scelta totalmente sbagliata e contraria alle politiche ambientaliste. Bisogna invece spingere il porta a porta a tutte le utenze domestiche, puntare a una differenziata altissima, alla tariffa puntuale, a nuove isole ecologiche e biodigestori per l'organico".



Per Assoambiente le parole del sindaco di Roma Roberto Gualtieri “meritano un plauso”. Per Legambiente preludono a una “scelta totalmente sbagliata”. Infiamma il dibattito sul nuovo termovalorizzatore per la Capitale

Torna ad accendersi il mai sopito dibattito sui **termovalorizzatori**, dopo l'annuncio del sindaco Roberto Gualtieri di voler dotare Roma di un impianto di recupero energetico dei rifiuti da 600mila tonnellate. Positiva la valutazione delle imprese di settore, critica quella delle associazioni ambientaliste. A partire da **Legambiente**, che bolla come “totalmente sbagliata” la scelta di dotare la Capitale “di quello che sarebbe il secondo più grande termovalorizzatore italiano”. Un progetto che, secondo **Roberto Scacchi** presidente di Legambiente Lazio e **Stefano Ciafani** presidente nazionale di Legambiente, per le sue dimensioni “condannerebbe addirittura Roma a non poter superare il 65% di differenziata”. Secondo l'associazione del cigno verde, infatti, la Capitale, che produce ogni anno **1 milione 700mila tonnellate di rifiuti**, avrebbe bisogno di una capacità di smaltimento di 600mila tonnellate **solo raggiungendo e non andando oltre il 65% di differenziata**. Parole che, a ogni modo, sembrano stigmatizzare più il dimensionamento dell'impianto che non la tecnologia in sé.

Le parole di Gualtieri “**meritano un plauso**” invece per il presidente di Assoambiente **Chicco Testa**, secondo cui “solo così Roma potrà uscire dalla costante situazione emergenziale”. Per Testa il dimensionamento dell'impianto proposto da Gualtieri è del tutto **in linea con le esigenze della Capitale**, alla quale servirebbe “un impianto di 600/700.000 tonnellate l'anno – dice Testa – **simile a quello di Acerra a Napoli** (oppure di Torino, o di Parigi) con una potenza installata di 100 MW e capace di produrre circa 700/800 milioni di Kwh. Il consumo di circa 350/400.000 famiglie romane (circa il 30 %). A cui potrebbe aggiungersi il servizio di teleriscaldamento e teleraffrescamento, che potrebbe essere particolarmente adatto per la gestione calore di aree industriali o direzionali”. Dubbi invece sull'idea di un impianto a totale controllo pubblico, come annunciato da Gualtieri. “Su un impianto di questo tipo a Roma – osserva infatti il presidente di Assoambiente – potrebbero convergere **le migliori competenze pubbliche e private**, magari provando ad immaginare anche soluzioni urbanistiche, architettoniche, di design e funzionali innovative e adatte alla realtà di Roma”.

ASSOAMBIENTE PROPONE UN TERMOVALORIZZATORE PER ROMA

20 Aprile 2022



“Un termovalorizzatore per Roma, solo così si potrà uscire dalla costante emergenza” è quanto afferma Assoambiente in comunicato stampa aggiungendo che *con un termovalorizzatore simile a quello di Acerra, sono stimabili risparmi per i romani pari 35 milioni di euro l'anno.*

“Meritano un plauso le dichiarazioni con cui il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha affermato la necessità per la Capitale di dotarsi di un impianto di recupero di energia da rifiuti non riciclabili. Solo così Roma potrà uscire dalla costante situazione emergenziale”. È questo il commento di **Chicco Testa** Presidente **Assoambiente**, l'Associazione che rappresenta a livello nazionale e comunitario le imprese che svolgono servizi ambientali, gestiscono rifiuti e sono attive nella *Circular economy*, all'annuncio del primo cittadino di Roma.

In Europa funzionano **492 impianti di recupero energetico** – di cui molti a servizio delle grandi capitali europee – che gestiscono circa 100 milioni di tonnellate di rifiuti. Si tratta di impianti in molti casi moderni e di recente concezione, accettati e graditi dalle popolazioni, che producono energia elettrica e calore distribuito da reti di teleriscaldamento e quindi considerati molto utili.

I nuovi impianti di incenerimento grazie a sistemi di controllo degli inquinanti sempre più affidabili e evoluti, presentano di fatto emissioni irrilevanti.

La città di Roma produce ogni anno 1,7 milioni di tonnellate di rifiuti urbani. L'obiettivo europeo di riciclo è pari al 65%, il 35% quindi potrebbe essere usato per recuperare energia e ridurre in modo importante il ricorso alla discarica.

“Per Roma servirebbe”, aggiunge Testa, “un impianto di 600/700.000 tonnellate l’anno, simile a quello di Acerra a Napoli (oppure di Torino, o di Parigi) con una potenza installata di 100 MW e capace di produrre circa 700/800 milioni di Kwh. Il consumo di circa 350/400.000 famiglie romane (circa il 30 %). A cui potrebbe aggiungersi il servizio di teleriscaldamento e teleraffrescamento, che potrebbe essere particolarmente adatto per la gestione calore di aree industriali o direzionali”.

Inoltre, la città di Roma dotandosi di un impianto waste to energy moderno **spenderebbe meno di quanto spende adesso per trasportare e smaltire i rifiuti** (circa 150 milioni di euro l’anno) **con un risparmio di circa 30/40 milioni di euro almeno.**

“Su un impianto di questo tipo a Roma”, conclude Testa, “potrebbero convergere le migliori competenze pubbliche e private, magari provando ad immaginare anche soluzioni urbanistiche, architettoniche, di design e funzionali innovative e adatte alla realtà di Roma”.

Conquiste del Lavoro

Roma, Assoambiente: plauso a Gualtieri sul termovalorizzatore "Un risparmio previsto di circa 30/40 milioni di euro almeno"

"Meritano un plauso le dichiarazioni con cui il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha affermato la necessità per la Capitale di dotarsi di un impianto di recupero di energia da rifiuti non riciclabili. Solo così Roma potrà uscire dalla costante situazione emergenziale". È questo il commento di Chicco Testa presidente Assoambiente, l'associazione che rappresenta a livello nazionale e comunitario le imprese che svolgono servizi ambientali, gestiscono rifiuti e sono attive nella Circular economy, all'annuncio del primo cittadino di Roma.

In Europa, spiega una nota dell'associazione, funzionano 492 impianti di recupero energetico, di cui molti a servizio delle grandi capitali europee, che gestiscono circa 100 milioni di tonnellate di rifiuti. "Si tratta di impianti in molti casi moderni e di recente concezione, accettati e graditi dalle popolazioni, che producono energia elettrica e calore distribuito da reti di teleriscaldamento e quindi considerati molto utili. I nuovi impianti di incenerimento grazie a sistemi di controllo degli inquinanti sempre più affidabili e evoluti, presentano di fatto emissioni irrilevanti".

"Per Roma servirebbe - aggiunge Testa - un impianto di 600/700.000 tonnellate l'anno, simile a quello di Acerra a Napoli (oppure di Torino, o di Parigi) con una potenza installata di 100 MW e capace di produrre circa 700/800 milioni di Kwh. Il consumo di circa 350/400.000 famiglie romane (circa il 30 %). A cui potrebbe aggiungersi il servizio di teleriscaldamento e teleraffrescamento, che potrebbe essere particolarmente adatto per la gestione calore di aree industriali o direzionali".

Inoltre, secondo l'associazione di settore, la città di Roma dotandosi di un impianto waste to energy moderno spenderebbe meno di quanto spende adesso per trasportare e smaltire i rifiuti (circa 150 milioni di euro l'anno) con un risparmio di circa 30/40 milioni di euro almeno. "Su un impianto di questo tipo a Roma - conclude Testa - potrebbero convergere le migliori competenze pubbliche e private, magari provando ad immaginare anche soluzioni urbanistiche, architettoniche, di design e funzionali innovative e adatte alla realtà di Roma